

DICHIARAZIONE COMUNE per la giornata del
DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO
Asti, 29 novembre 2002

Avvenimenti politici recenti (l'attacco al World Trade Center di New York, l'intervento militare in Afghanistan, le minacce di guerra contro l'Iraq, la drammatica esasperazione della crisi israelo-palestinese e di quella russo-cecena...) pesano sulle relazioni tra due comunità – definite *cristiano-occidentale* e *islamica* che ormai da anni convivono nelle nostre città. Un certo tipo di informazione-spettacolo sta trasformando conflitto di interessi economico-politici in una contrapposizione fra due civiltà e due tradizioni religiose che troppo sbrigativamente vengono presentate come inevitabilmente contrapposte.

Condanniamo un tale sfruttamento del sentimento religioso e una tale distorsione delle due espressioni (storicamente e culturalmente differenti) della fede che ci accomuna nei principi della pace, della giustizia, della dignità umana per tutti, del rifiuto dell'oppressione del debole e dell'emarginato. Chiediamo a tutte le parti in causa di trovare soluzioni affinché la città di Gerusalemme possa esprimere realmente la santità che le attribuiscono tutte le fedi abramitiche, ma che è stata un punto di riferimento per la religiosità, secondo l'ordine di Melchisedech, anche per chi si appella a un'immagine pre-abramitica di Dio.

Affermiamo che in tutte le espressioni religiose – a seconda delle intime scelte di ciascuno – si possono coltivare i semi della giustizia e della pace che possono condurre l'umanità a una concorde fratellanza universale, oppure le radici dell'intolleranza e dell'autoritarismo che si nasconde dietro al nome di Dio e all'apparente ossequio per le religioni, per provocare divisioni, dominare e sfruttare i popoli governandoli con la menzogna.

Riconosciamo che nella storia nessuna religione è stata immune da questi equivoci e ci impegnamo a vigilare affinché, per quanto può dipendere da ciascuno di noi, non inter-

vengano a guastare la trasparenza delle nostre intenzioni, nei rapporti con i bambini, con i nostri familiari, con i colleghi di lavoro, nell'impegno culturale, politico e sindacale.

Chiediamo, soprattutto alle pubbliche amministrazioni (Comuni, Provincia, Scuola), per quanto di loro competenza a favorire e promuovere la cultura del dialogo offrendo spunti, spazi e momenti d'incontro tra coloro che abitano le nostre città da molto tempo e quelli di più recente immigrazione, affinché tutti possano meglio conoscersi e meglio conoscere la storia propria e altrui.

Intendiamo impegnarci, inoltre, affinché il dialogo cristiano-islamico porti effettivamente a un incontro AMICO tra tutte le persone che vivono quotidianamente le stesse speranze e le stesse angosce, facendoci carico di portare gli uni i pesi degli altri in una convivenza che sappia dare motivi di serenità anche nei momenti più difficili.

Prime adesioni
